319
4h

Omaggio

Ottavo Congresso della Corda Fratres in Ithaca N. Y.
29 Agosto - 20 Settembre 1913

UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

IMPRESSIONI

DEL

Dott. RAIMONDO FALCI

PALERMO
Stab. tip. Emanuele Priulla
Corso Tukory 101
1914

Ottavo Congresso della Corda Fratres in Ithaca N. Y.
29 Agosto - 20 Settembre 1913

UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

IMPRESSIONI

DEL

Dott. RAIMONDO FALCI

PALERMO
Stab. tip. Emanuele Priulla
Corso Tukory 101
1914

304.873045
F181v

Ottavo Congresso della Corda Fratres in Ithaca N. Y.

29 Agosto - 20 Settembre 1913

UN VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

IMPRESSIONI

DEL

Dott. RAIMONDO FALCI

A S. E. il Ministro degli Affari Esteri

Roma

Sento vivissimo il dovere, non appena ritornato dagli Stati Uniti, ove sono stato, quale presidente della Delegazione Italiana della Corda Fratres all' ottavo congresso internazionale di Ithaca N. Y., di rivolgere alla E. V. il mio ossequiente saluto ed i più vivi ringraziamenti per le agevolazioni che l' E. V. volle a me amabilmente concedere.

Come attestazione della mia profonda riconoscenza pertanto io mi permetto di inviare all' E. V. una sintetica relazione dei lavori del congresso e delle varie osservazioni che ho avuto agio di fare durante 2 mesi di permanenza a New York, Ithaca, Buffalo, Niagara Falls, Philadelphia, Baltimora, Annapolis e Washington ed in ispecial modo sulla vita e

sulle condizioni morali, intellettuali, politiche della nostra colonia italiana degli U. S. A.

Anzituttto segnalo all' E. V. il gentile trattamento fattomi dalla Società di Navigazione " La Veloce " la quale, mediante la cortese intercessione dell' On. Senatore principe Francesco Lanza di Scalea, mi concesse il viaggio quasi gratuito di classe da Palermo a New - York.

La Delegazione Italiana che giunse ad Ithaca N. Y. era composta dai Signori : Prof. Raimondo Falci, Presidente della Sezione Italiana Corda Fratres, Avv. Mario Marini di Napoli, Dott. Francesco De Ambrosi di Casale Monferrato, Nino Frigerio dell' Associazione degli Studenti Superiori di Commercio di Milano, Avv. Borello di Palermo, De Grassi e Ferraris, studenti dell' Università Cornell di Ithaca. N. Y.

Le nazioni largamente rappresentate al congresso furono: l' Argentina, il Sud Africa, il Brasile, il Cile, la Rep. di Columbia, Cuba, la Cina, la Danimarca, l'Egitto, la Fillandia, la Francia. la Germania, la Grecia, la Rep. di Guatemala, il Giappone, l'Inghilterra, l' Italia, il Messico, l' Olanda, il Perù, il Portogallo, la Russia, la Svizzera, la Spagna, la Scozia, il Siam, la Tunisia, l'Ungheria e l'Uraguay. I delegati ufficiali tra studenti, laureati e professori erano più di 500.

Il congresso s' inaugurò il 29 Agosto nel grande e magnifico parco della Universitá Cornell di Ithaca. Alla solenne cerimonia erano presenti S. E. Philander Priestly Ministro della P. I., il primo presidente dell' Università Andrew Duckson White, ex ambasciatore degli S. U. in Germania. Il saluto augurale ai congressisti, convenuti da tutte le parti del mondo, fu dato dal venerando Prof. Tommaso Crane e la Delegazione Italiana, in questa solenne occasione, ricevette

l'onore di porgere il ringraziamento ed il saluto fraterno di tutti i delegati del mondo ai confederati degli U. S. A., in risposta alle magnifiche parole pronunziate dal Prof. Crane ed a quelle di uno studente americano. L' onorifico incarico venne assolto dall' avv. Marini.

La Delegazione Italiana fu prescelta ad aprire i lavori dell' 8° congresso, i quali iniziarono con una mia relazione sull' attività e sul movimento della C. F. in Italia durante il biennio 1911-1913 che va dal congresso di Roma a quello di Ithaca.

Per dimostrare la simpatia e l' affetto che la gioventù studiosa d' Italia nutre per quella americana, alla fine del mio discorso, offrivo alla Federazione dei Cosmopolitan Clubs un magnifico labaro di seta ricamato in oro con la figura di Minerva dipinta e con gli stemmi italiano ed americano. Questo dono fu accolto con viva gioia dai nostri fratelli americani.

Il congresso si svolse con la partecipazione di personalità eminenti degli U. S. A. e con largo intervento del sesso gentile. Vi si discussero i problemi più interessati come quelli di Economia, di Igiene e Morale, di Educazione e di organizzazione per rendere più stretti i rapporti tra gli studiosi del mondo. Molte osservazioni si fecero sul Pacifismo che da molti viene considerato come una vera questione politica, per cui si credette necessario che la grande federazione internazionale Corda Fratres dovesse occuparsi di questioni che interessano la vita degli studenti e degli studiosi e diffondere, quanto più è possibile l' idea dell' amore e dell' affratellamento tra tutti i popoli, perchè veramente in avvenire la pace regni nel mondo.

Pertanto fu proposto di sopprimere due articoli fonda-

mentali dello statuto della C. F. nei quali si afferma il fine pacifista cui deve tendere la federazione.

Coloro che insistettero perchè questi articoli del nostro statuto fossero soppressi, furono i congressisti degli U. S. A. e da un discorso di uno di essi potei rilevare che gli americani desidererebbero la loro nazione più forte in terra ed in mare per potere con le loro forze determinare quel giusto equilibrio tra le nazioni che assicuri la tranquillità e la pace tra le genti.

Dopo una vivissima discussione prevalse il principio che fosse abolita dalla C. F. l'idea del pacifismo come comunemente viene inteso ai giorni nostri, e che invece si dovesse tentare, col riavvicinamento della gioventù studiosa del mondo, di stringere sempre più i rapporti cordiali tra i popoli, mediante opportuni convegni e congressi e di discutere le questioni che principalmente interessano il progresso e lo sviluppo della umanità,

Durante il congresso di Ithaca molte personalità eminenti pronunziarono importanti discorsi nella splendida sala della Università di Cornell, tra i quali Mr. Edwin D. Mead sul tema: *The Scolar and the United World:* e di S. E. Ph. Priestly sulla influenza che l' organizzazione degli studiosi può esercitare nel mondo a favore dei progressi dell' umanità.

Durante il soggiorno in Ithaca i 250 delegati, venuti da tutte le parti del mondo, furono gratuitamente alloggiati nel *Sage College*, bellissimo edificio, ove hanno dimora durante l' anno scolastico le *Miss* che studiano alla *Cornell University*.

I delegati italiani ebbero la vivissima soddisfazione di essere accolti assai ospitalmente e squisitamente dagli italiani più in vista della nostra piccola colonia di Ithaca e special-

mente dai Signori G. De Grassi e Rosati. I lavori del congresso si chiusero proclamando sede del 9 congresso internazionale Montevideo e scegliendo a presidente della federazione il Dott. Iohn Mez di Monaco (Germ) ed a segretario generale Miquel A. Munoz di Portorico.

Chiuso il congresso il 13 Settembre tutti i delegati partimmo per la visita alle principali città americane.

A Buffalo, ove si celebrava il centenario della pace del 1813, fummo ricevuti con entusiasmo da un comitato cittadino e tra le belle feste che furono date in nostro onore, ricordo quelle della *Men's Association Cristian* e del Club universitario.

Molto interessanti furono le visite dei congressisti ai grandiosi stabilimenti industriali di Buffalo e alle meravigliose cascate del Niagara. Anche in questa occasione la colonia Italiana volle renderci onore con feste speciali, preparate dai Dottori F. A. Valente e J. G. Gianfranceschi e dall'Avv. I. I. Lunghino, i quali furono cortesissimi verso la delegazione italiana.

A Filadelfia un numeroso comitato cittadino ci accolse e preparò delle feste insuperabili. Nella patriottica città di Filadelfia visitammo tutte le memorie storiche degli U. S. A. che ivi sono raccolte.

Assai interessante fu poi la visita alla città universitaria della Pensilvania, la quale è formata da 72 splendidi edifici, dove si trovano i gabinetti di tutte le facoltà ed i meravigliosi musei, tra cui destano grande ammirazione quelli ; etnologico (indiano), di scienze naturali e commerciale.

A Baltimora fummo anche entusiasticamente ricevuti da

un comitato della Colonia Germanica, essendo tra i congressisti 30 studenti, rappresentanti le università della Germania,

In quella graziosa città però noi italiani provammo una dolorosa ed umiliante sorpresa nell' apprendere che il R. Consolato d' Italia è affidato ad un negoziante, certo Schiaffino, il qual nel nome della nostra patria fa la reclame alla sua merce: sulla mostra infatti del suo negozio spicca accanto allo stemma d'Italia questo scritto: *Puro olio di oliva. R. Consolato Italiano.....*

Interessantissima fu poi la visita alla Accademia navale di Annapolis, ove potemmo mirare il museo delle bandiere, la biblioteca, le sale di educazione fisica e lo stadium.

A Washington provammo la sodisfazione di trovare nel comitato cittadino dei ricevimenti l'egregio nostro connazionale Ing. Conti.

Le feste e i ricevimenti di Washington furono veramente solenni. Il giorno 11 nelle ore antimeridiane fummo ricevuti da S. E. il Segretario di Stato, On. Bryan, il quale pronunciò un magnifico discorso in una sala del palazzo del Ministero degli Esteri. Alle ore 14,30 poi tutti i congressisti fummo ricevuti nella Casa Bianca dal presidente degli U. S. A., Wîlson, il quale, dando il benvenuto alla gioventù studiosa di tutto il mondo, si augurava che gl'ideali di amore, di civiltà e progresso dell'umanità, propugnati dalla C. F., fossero al più presto raggiunti. La sera nel magnifico palazzo della *Pan Union American* fu tenuto dal Segretario di Stato On. Bryan un solenne ricevimento in onore dei congressisti. Riporto qui quanto pubblicò il 15 Settembre il giornale Italiano di New - York in quella occasione:

« Washington D. C. (Vice).

« Ieri alle ore 14,30 il Presidente degli Stati Uniti, Signor Wilson, ricevette in una semplice ed elegante rotonda della Casa Bianca i congressistl della C. F. Egli con belle parole diede il benvenuto alla gioventù studiosa del mondo, augurando che le sue nobili aspirazioni possano felicemente attuarsi per il bene dell'umanita. La sera alle ore 9,30 ebbe luogo un sontuoso ricevimento nell'artistico Palazzo della *Pan-American Union* ricevettero i diplomatici, i delegati ed una folla di elegantissime signore e signorine e di gentiluomini, il Segretario di Stato Willian Senninge Bryan e il decano del corpo diplomatico Sig. Calvo, Ministro di Costa Rica con le rispettive signore.

« Nell'ampio salone del magnifico edificio il Segretagio generale della federazione, Dottor Lochner, lesse l'antica costituzione della C. F, e le nuove aggiunte fatte dal Congresso di Ithaca; in seguito il prof. Raimondo Falci, presidente della Corda Fratres Italiana, pronunciò un discorso.

« Egli rievocò l'origine della C. F. che or son 15 anni lo studente Efisio Giglio Tos di Torino fondò a Roma sulla colonna di Foca al Foro Romano, e disse che dal Sacro colle del Campidoglio la parola d'amore e della pace si diffuse per tutto il mondo civile. E come la Croce Romana fu piantata da Cristoforo Colombo su questa lussureggiante terra, così la simbolica parola latina Corda Fratres echeggiò dall'*alma mater Roma* in tutte le belle città universitarie americane e tutti gli studenti per la prima volta cantarono il sublime canto dell'amore di Giovanni Pascoli : *Pax et Lux et avete, fratres.*

« Egli infine ringraziò S. E. il Segretario di Stato perchè con la sua autorevole presenza, in rappresentanza del Presi-

dente degli Stati Uniti, volle rendere più solenne la festa della fraternità e dell'amore, la quale, dopo che in Roma, immortale madre del diritto e della civiltà, è stata celebrata in Washington, la città sacra alla libertà e al progresso. S. E. il Segretario di Stato On. Bryan si congratulò col Prof, R. Falci, rappresentante dell'Italia, dove la Corda Fratres ebbe la sua origine e si disse lieto di proclamare la nuova federazione che tende ancora con nuovi mezzi di raggiungere il grande ideale umano che si compendia nel felice motto:

Al di sopra delle Nazioni vi è l'umanità.

« Finita la semplice ma solenne cerimonia incominciarono le danze che si protrassero fino a tarda ora nelle sale della *Pan American Union* ».

Prima di lasciare la capitale degli U. S. A. sentimmo il dovere di visitare la tomba venerata di Giorgio Washington e le preziose e patriottiche relique che si conservano religiosamente nella sua storica casa sul *Mount Vernon* e *l'Arlington National Cemetery*, ove riposano le ossa dei prodi figli dei U. S. A- che combatterono per la liberazione della loro patria.

A New - York i congressisti tutti fummo ricevuti e gratuitamente alloggiati negli edifici del collegio della Columbia University. Lo nostre visite agli stabilimenti industriali, alle opere grandiose della città, agli edifici universitari, ai musei di scienze naturali e di arte, al meraviglioso giardino zoologico, ecc. furono fatte con grande interesse.

Nel grandioso Museo di Scienze Naturali, tra le collezioni pregevolissime, ci destarono non poca meraviglia i preziosi resti degli animali del passato tra cui i giganteschi fossili dell'epoca terziaria, come quelli dei famosi: *Dinosaurus* del

Giuraliassico, lungo m. 22 ed alto m, 5, *Hadrosaurus mirabilis.* Leyd. col becco simile ad un uccello acquatico, *Allosaurus* del giurassico, gigantesco animale a forma di Canguro, *Naosaurus* con le apofisi spinose delle vertebre lunghe 60 cent. e tra i Perissiodattili il curiosissimo *Titanotherium* con le ossa del mascellare superiore terminati con larghi rostri simili a corna.

Tra le numerose ed interessanti collezioni di piante suscitò grande interesse la grandiosa sezione del fusto della *Sequoia Washigtoniana* (Wihlglow) Sudworlh California, con 5 metri di diametro e sulla cui superficie possono rimaner distese 22 persone.

Taccio sulle altre richezze dell'immenso materiale scientifico dei musei, del Giardino zoologico e dall'Acquario di New-Yok, che noi avemmo la fortuna di osservare, dovendo su riviste competenti farne ampia recensione.

Il congresso fu chiuso il 19 Settembre con un banchetto ufficiale datoci all' Hotel Astor e promosso da un comitato costituito dai rappresentanti dell'Alleanza Francese e delle Società: Scandinaviana, Cinese, Germanica e Americana per la pace, Giapponese e Pan American ecc.

Il Consolato italiano fu molto gentile verso di noi ed in special modc ricevemmo festose accoglienze dal Sig. Ispettore d'emigrazione Dott. M. Serrati e dalla Presidenza del Circolo Italiano.

*
* *

Le condizioni intellettuali, morali e politiche della maggior parte degli italiani degli S. U. A.

Sulle condizioni della nostra colonia negli U. S. A. moltissime osservazioni potrei fare, ma per essere breve mi limiterò ad accennare alla E. V. quelle che maggiormente mi colpirono.

Il sentimento d'amor patrio diventa molto più intenso in coloro i quali, anche per breve tempo, sono lontani dalla patria natia e dalle loro famiglie e per tali ragioni noi ci sentivamo attratti a far vita comune con i figli di Italia e di sentire quale fossero le loro condizioni morali, intellettuali e politiche negli U. S. A.

Però per le relazioni avute e per le osservazioni fatte provammo un senso di amarezza e di sconforto, principalmente nel sapere che il nome d'Italia è dagli americani poco apprezzato e poco rispettato.

Un insieme di deplorevoli circostanze fa degli italiani una colonia tenuta quasi in disprezzo dal popolo americano.

Pur essendo stata breve la nostra dimora negli U. S. A, non tralasciammo di studiare le cause che pongono la nostra colonia in uno stato d'inferiorità di fronte alle altre delle nazioni europee.

Gl'italiani di New-York vivono in due grandi quartieri della città che dagli americani hanno, qualche volta, l'appellativo volgarissimo e spregevole di «*Dago Town*» ossia «*Città dei pugnalatori* », dei quali uno nella città bassa, la cui via principale è Elizabeth Street e l'altro molto più popolato nella parte alta di New-York. Gl'italiani colà hanno portato tutte le loro tradizioni, gli usi e i costumi e spesso peggiorandoli.

Elizabeth Street, per esempio, è ogni giorno in festa perchè ogni associazione o gruppo di emigrati d'un dato villaggio solennizza con luminarie, con musiche e processioni la festivitá di qualche santo, e proprio in quella via principale del quartiere italiano vi è una bottega tenuta da uno speculatore, parata con drappi ecclesiastici, ove giornalmente viene esposta tra ceri e fiori l'immagine del santo che si festeggia. La sera la festa è nel suo più grande svolgimento, per cui le sbornie sono causa spesso di delitti registrati dalle cronache americane.

Talvolta quella bottega si vede parata a lutto, è segno che vi deve esser dentro qualche cittadino italiano morto, cui si rendono in modo assai strano le onoranze funebri. Questi costumi nuovi dei nostri italiani evidentemente sono una vera degenerazione del rito ecclesiastico che i preti cattolici di America hanno abolito per la sua teatralità e per dare alla religione un contenuto più serio e dignitoso. Gli americani considerano queste manifestazioni del sentimento religioso degli italiani come superstiziosi ed incivili.

Un'altra constatazione dolorosa abbiamo fatto visitando qualcuna delle principali strade dei quartieri italiani e cioè a differenza di quelle dei quartieri americani sono tenute sporche e antigieniche. Qualcuno ci fece osservare che la sporcizie è dovuta principalmente all' incuria dell' amministrazione municipale di New-York, la quale s'interessa ben poco dei bisogni dei quartieri italiani ; e questa osservazione mi fu poscia confermata dall'egregio direttore del Giornale Italiano, il quale mi disse che la piazza La Fayette del quartiere abitato da italiani ed ove trovasi il nostro consolato e la direzione del pre-

detto periodico, era stata lasciata in abbandono dal municipio di New-York, sino a servire come deposito d'immondizie.

E se oggi la piazza è stata trasformata in un bel giardino come tutte le altre piazze di New - York, ciò è merito della campagna sostenuta dal Giornale Italiano.

Il sentimento d'italianità è nutrito dalla maggioranza della nostra colonia in modo assai curioso; me ne sono convinto per essere intervenuto alla festa del 20 Settembre, che la colonia teneva in un teatro per commemorare l'avvenimento patriottico. Vidi migliaia di famiglie italiane riunite allegramente nei locali del teatro per danzare e per bere della buona birra! Nessun segno, nessun discorso, nessuna figura allegorica ricordava a quei figli di Italia, lontani della patria, che nel 1870 i loro fratelli col proprio sangue compivano l'unità d'Italia!

Qualche persona autorevole che insieme a me si doleva di quella commemorazione punto patriottica, mi fece osservare che in modo assai più sconveniente e sconfortante i nostri italiani commemorano le altre feste patriottiche e principalmente l'anniversario di Cristoforo Colombo, il 12 Ottobre di ogni anno « *Columbus Day* ».

Proprio in quella occasione centinaia di italiani indossano le più strane divise del nostro esercito: una vecchia giubba di generale con un paio di pantaloni di bersagliere, una logora divisa di soldato di fanteria con un berretto di maggiore e questo corteo di gente inconsapevole percorre con le sciabole sguainate la quinta Avenue che è la via più bella e più aristocratica di New - York, sino al monumento di Cristoforo Colombo che s'innalza avanti il *Central Parch.*

Il 12 Ottobre del 1912, mentre il nostro esercito glo-

rioso combatteva vittoriosamente sui campi della Libia, i figli di Italia a New-York rendevano più disgustoso e più incivile il corteo del « *Columbus Day* ». Essi ponevano incosciamente in ridicolo le vittorie della patria, rappresentando la conquista della Libia in un uomo tinto in nero, vestito all'araba e trascinato con una corda al collo da due individui che figuravano i bersaglieri italiani.

La stessa persona autorevole che mi raccontava le stranezze dei nostri italiani, la prima volta che vide simile indecoroso spettacolo, mi confessò di essere fuggita per la vergogna e d'aver pianto per il modo come quella gente incosciamente, con un gusto di materialismo plebeo, pone in ridicolo di fronte agli americani, che sogghignano, le istituzioni e le glorie della nostra patria! Quel che è peggio a New-York esistono negozianti italiani che fanno incetta in Italia delle logore divise militari per importarle in America, per dare agio ai fanatici di rappresentare uno spettacolo nelle varie città americane che disonora se stessi e la patria! Certamente la origine di tali stranezze è dovuta all'ignoranza e alla scarsa educazione dei nostri immigrati. Questa povera gente che lascia la patria, il paese natio e la famiglia, si disperde nei centri industriali e commerciali degli U. S. A. e colà viene lasciata in abbandobo e qualche volta sfruttata!!.....

Chi si occupa della loro istruzione? Chi ricorda loro le gioie e le glorie della patria lontana per renderli degni di essa? Chi pensa di educare la mente e il cuore di questi poveri figli d'Italia che spesso vivono nell'abbandono e nel disprezzo? Mi sovviene che un giovane italiano, raccontandomi come sono trattati i nostri connazionali a Filadelfia, quasi umiliato e commosso, mi dettò questo ritornello popolare che

la plebe americana ripete in senso di disprezzo contro gli italiani della Pensilvania « *Guinea guinea go, shine a shoe and after two, how do you do?* » *Porco, porco, vai! pulisci le scarpe, dopo le 2 — come stai?* cioè: dopo le due puoi fare il signore!

Queste ingiurie volgari, che offendono la dignità di un popolo, sono pazientemente sopportate dai nostri connazionali che in gran parte si occupano di lustrare le scarpe, di fare il mestiere del parrucchiere e di compiere il più pesante lavoro nella costruzione di strade e nelle miniere.....

Io penso che se il nostro immigrato avesse un pò la coscienza di sè, se fosse meglio educato al rispetto verso se stesso e verso la patria, anche compiendo i servizi più umili, onorerebbe con la fierezza del suo carattere, con la onestà dei suoi atti la patria in terra straniera. Ma sventuratamente la cronaca dei più grandi giornali di New-York registra centinaia di fatti disonorevoli; le bombe che vengono esplose, le lettere minatorie che inviano, le grassazioni alle quali si abbandonano, rendono il popolo americano ostile verso i nostri connazionali. Essere italiano equivale ad essere *guinea, wap, dago* e i porci, i guappi, ed i pugnalatori quindi non possono avere ricetto tra la popolazione americana. Infatti gli italiani segnatamente in New-York abitano in speciali quartieri della città e talvolta a stento possono trovare allogio in quartieri prettamente americani. Un mio amico banchiere e notaio in New-York avrebbe desiderato di estendere le sue relazioni anche tra gli elementi stranieri che quivi godono più fiducia degli italiani ed essendosi rivolto per l'affitto di una casa ad un americano, ne ebbe un reciso rifiuto sol perchè egli era italiano.

Questa avversione degli americani a ricevere nei loro stabili il nostro commerciante o il nostro immigrato è giustificata dal fatto che quasi ogni giorni nei palazzi della grande metropoli americana, abitati da italiani, si esplodono bombe allo scopo quasi spesso di intimorire la persona che vi abita per farla cedere alle richieste di denaro e alle lettere minatorie.

Provai un senso di sconforto e di dolore quando alcuni dei miei amici professionisti, colà residenti, mi assicurarono che i cittadini d' Italia a New-York erano guardati con molta diffidenza e che talvolta per facilitare le relazioni professionali e commerciali con gli americani, occorre necessariamente mentire la propria nazionalitá. Di questa avversione o noncuranza americana per gli italiani ho avuto la prova tangibile-Nella chiusura del congresso della C. F., come dissi, ricevem. mo l'invito per un sontuoso banchetto che fu tenuto all' Astor Hôtel. Quel banchetto fu dato da un comitato internazionale costituito dai cittadini di New - York, rappresentanti le principali nazioni del mondo. Ebbene in quel comitato mancava la sola rappresentanza italiana!.....

*
* *

La inferiorità degli italiani in America è molto più marcata ancora dal punto di vista politico, infatti la colonia di New-York, che è formata da circa 600.000 immigrati e quella degli U. S. A. in genere che è costituita da più di tre milioni e mezzo d'Italiani, prende pochissima parte alla vita politica americana e per tali ragioni i grandi interessi della colonia vengono spesso trascurati e non riconosciuti. Fioriscono

invece migliaia di associazioni, alcune di mutuo soccorso, altre esercitate per speculazione di pochi interessati. Noi con somma sorpresa abbiamo saputo dal consolato italiano che a New-York esistono più di quattro associazioni della C. F. tra operai ed altra gente. E da quanto ho potuto notare, molte di queste associazioni più che portare la concordia ed elevare il sentimento di patriottismo e di affratellamento, riescono esiziali in quanto che sono fomite di lotte e di discordie che talvolta lasciano un'eco dolorosa e diminuiscono il prestigio della nostra patria all'estero.

L'unica associazione, la Dante Alighieri, che avrebbe potuto elevare il sentimento di nazionalitá tra gl'italiani è pressocchè estinta!

Chiesi a qualche persona autorevole della nostra colonia, se era possibile una migliore evoluzione dei nostri italiani in America e se i loro figli colà nati potessero in avvenire elevarsi intellettualmente e moralmente e rendere onore alla gran madre Italia. Ma quell'egregia persona, sorrise amaramente e mi confessò che da uomo di esperienza aveva constatato che specialmente la gioventù italiana, ivi nata o educata, prova un certo disprezzo per tutto ciò che è italiano, conserva la scarsa educazione ricevuta nella famiglia e acuisce le cattive doti, che esplicate con quella libertà, tutta americana, riescono dannose alla famiglia, alla società, alla patria.

Stimava quindi che la nostra colonia potesse elevarsi allorquando, dopo un cinquantennio, quella popolazione si fosse trasformata, acquistando tutti i caratteri della cittadinanza americana.

Certo è che le nostre autorità consolari hanno ben poca

influenza sulla colonia, anzi questa è molto diffidente verso il Governo d' Italia.

In questa mia breve relazione, da spassionato osservatore, ho fatto un rapido accenno alle nostre deficienze negli U. S. A. ed ho tralasciato di mettere in rilievo cento altri fatti che verrebbero sempre più a dimostrare le condizioni dell'inferiorità della nostra numerosa colonia. Io credo però contrariamente a quanto pensava quell'autorevole mio interlocutore che la sorte della nostra colonia, fra pochi anni, potrebbe essere ben diversa e che quegli italiani bene istruiti, ben diretti e bene assistiti possano meravigliosamente progredire, poichè il cittadino italiano porta seco un tesoro di energie latenti, le quali bene sviluppate, renderebbero la nostra colonia in ame. rica assai pregevole.

Infatti egli alla versatilitá negli svariati lavori unisce quel senso di frugalità e di moderatezza che lo rendono il migliore ed il più apprezzato operaio delle diverse colonie d' America

È un fatto ormai certo che il bravo operaio italiano, in pochi mesi di dimora nelle città americane, si evolve acquistando nuove idee di libertà e di progresso. Ora se questi potesse nelle lontane americhe sentire sempre una parola amorevole che gli ricordi la patria lontana, che lo istruisca nella sua storia, nelle sue bellezze artistiche, disinteressatamente, che lo educhi e lo diriga negli atti più importanti della sua vita, io credo che egli come uomo e come cittadino sarebbe di esempio a qualsiasi altro del nuovo mondo.

Questa mia convinzione è suffragata dalle condizioni fortunate, in cui si trovano gl' italiani della California, i quali costituiscono una colonia che per le sue speciali benemerenze, per lo spirito innato di sacrificio e di amore al lavoro, per

l'attaccamento alla famiglia, per la gratitudine ed il rispetto verso coloro che le sono larghi di aiuti, per avere creata l'agricoltura, prima sorgente di ricchezza dello Stato, venne chiamata « *la colonia modello* » (1).

Onore sia dunque ai nostri connazionali di California, i quali, sin dalla fondazione della colonia, seppero creare e sanno tuttavia mantenere un *puro ambiente italiano*, ove la nostra lingua e la nostra cultura sono largamente diffuse ed ove il vessillo d'Italia sventola fulgido e venerato !

*
* *

La lingua italiana parlata dalla grandissima maggioranza dei nostri immigrati è un brutto miscuglio di tutti i dialetti d'Italia ed è assai sconfortante sentire il nostro dolce idioma orribilmente pronunciato da distinte signorine e da egregi professionisti della nostra colonia, che emigrarono durante la loro fanciullezza o nacquero in America. Se è vero che la lingua è una delle principali caratteristiche che distingue la razza o gli individui appartenenti ad una nazione, noi italiani dobbiamo dolerci in quanto avviene negli Stati Uniti, giacchè è facile che secondo la previsione dell' egregio uomo da me già con lode ricordato, americanizzandosi gli italiani della nostra colonia, dimenticheranno la nostra pura lingua in un avvenire non lontano e a un tempo il sentimento di amore e di rispetto verso la madre patria.

Che ciò succeda non è difficile, difatti in una famiglia italiana, da noi visitata, i fanciulli nati in America compren-

(1) Vedi: « *Gli italiani in California* » di *Ettore Patrezi.*

devano in certo modo l'italiano da noi parlato, ma non era possibile sentirlo dalle loro labbra! Per essi è più comodo parlare l'inglese, sia perchè si trovano in ambiente americano, sia perchè colà non trovano le nostre scuole; seppi però che il governo degli U. S. A. ha concesso l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole Americane, qualora venti genitori ne facciano domanda, ma pare che i nostri connazionali per le solite ragioni d'indifferenza, di abbandono in cui vivono, non facciano tesoro delle benevoli concessioni delle autorità Americane.

*
* *

Se la colonia nella grandissima maggioranza presenta questi gravi difetti, vi ha una parte di essa che per la sua attività, per le sue buone doti, può dirsi veramente eletta. A questo nucleo, di cui fan parte commercianti e lavoranti italiani, si deve la costituzione di uno splendido circolo, posto a 57 Str. e la fondazione dell'Ospedale Italiano, messo con tutto il *comfort* di una villa di salute di prim' ordine, ove sono amorevolmente curati, in reparti gratuiti od a pagamento, i nostri immigrati.

Se le autorità italiane desiderano che la nostra colonia al pari di quelle delle Inghilterra, della Germania, della Russia, e della Francia si sviluppi e progredisca ancor più italianamente negli U. S. A. per l'onore e pel decoro della patria, sappiano agire con maggiore energia e con più efficacia istituendo e propugnando opere che possano cementare maggiormente i vincoli tra la gente italica di oltre oceano e rinvigorire l'affetto, un pò vacillante, verso la patria lontana.

Le opere che potrebbero fare tanto bene alla causa italiana, che renderebbero migliori i nostri connazionali, sono in primo luogo gl' Istituti Italiani di istruzione e di educazione, di cui si sente tanto bisogno specialmente tra le famiglie cospicue della colonia. Il governo d'Italia dovrebbe dare l'esempio creando una di queste opere in New-York e in qualche altra importante città degli U. S. A., cioè un grande istituto di cultura media ed elementare con sezioni maschili e femminili e con scuole serali per gli operai e per gli adulti.

Nei giorni festivi il popolo dovrebbe essere istruito con conferenze del patrio risorgimento, con l'illustrazione delle bellezze artistiche e naturali delle nostre meravigliose città e delle nostre campagne con proiezioni cinematografiche. Le rappresentazioni dei fatti più salienti della nostra storia, delle opere letterarie e della vita dei nostri grandi uomini, fatte per mezzo del cinematografo, raccoglierebbero il consenso di tutti i nostri connazionali, i quali desiderosi di sentire e di vedere tutto quanto è nostro patrimonio storico, letterario ed artistico, gioierebbero di soddisfazione e ne trarrebbero lieti auspici per il miglioramento e il progresso civile della Colonia.

Il governo dovrebbe poi incoraggiare e facilitare con ogni mezzo i viaggi di giovani operosi, intelligenti ed istruiti, i quali ospitali dall' Istituto, dovrebbero fare delle conferenze di attualità, ravvivando nei figli d' Italia lontani il culto e l' amore per la patria, la quale da essi attende di essere in terra straniera onorata e rispettata con la bontà delle loro opere e con l' onestà delle loro azioni.

L' invio temporaneo di questi novelli apostoli della patria arrecherebbe innumerevoli benefici alla nostra numerosa Colonia, la quale si sentirebbe più vicina alla gran madre I-

talia e darebbe anche agio alla gioventù studiosa di osservare le bellezze del nuovo mondo e di poter fare un esame accurato dei bisogni, delle deficienze della Colonia a fine di escogitare i rimedi più opportuni ed efficaci per l' elevamento morale ed intellettuale del nostro popolo d' America.

Molto ho imparato dagli Americani, durante il mio breve soggiorno negli U. S. A. sia per osservazione diretta, sia per indagine fatta conservando con professori, studenti dell' Università americane e con le persone che avevo l' occasione di avvicinare.

Nelle principali città americane i Clubs universitari e le Men' s Cristian Association fanno a gara per illustrare con proiezioni cinematografiche la breve storia degli U. S. A. ed a Washigton tutti congressisti fummo invitati a sentire da un conferenziere universitario la storia particolareggiata d' America con magnifiche proiezioni dei luoghi e degli edifici storici e delle varie personalità politiche a cominciare da G. Washington al Presidente Wilson.

Il cittadino americano così istruito e preparato per la vita è degno di sè stesso e della propria patria, poichè è cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri ed all' amore verso la sua patria unisce la chiara conoscenza dei bisogni e della gloria di essa.

*
* *

Apprezzando la bontà, l' intelligenza e l' operosità dei nostri immigrati sono fermamente convinto che essi, illuminati e guidati da un complesso di opere istruttive ed educative puramente italiane, potrebbero nell' avvenire gareggiare con i

cittadini americani per la concordia nazionale, per l' onestà delle loro azioni e per il grande amore che questi nutrono verso la loro patria.

Tutte queste opere dovrebbero essere coordinate da un ente, il quale sia preposto all' istruzione e direzione delle diverse forze vive e degli elementi più volenterosi della colonia, mettendo in tal modo in attuazione i deliberati dei vari congressi degli Italiani all' Estero, tenuti a Roma ed in America.

È meraviglioso osservare quale vivo interesse pigliano le autorità scolastiche americane nella educazione e nella istruzione della gioventù, la quale sin dai primi anni si fortifica nel corpo mediante variatissimi esercizi che lo Sport e l' Educazione Fisica possono consentire.

Perchè la nostra gioventù d' America non dev' essere educata a somiglianza di quella Americana, ma in ambienti Italiani, ed in maniera che questi figli d' Italia invece di nascondere la loro nazionalità non debbano apertamente dichiararsi orgogliosi ed onorati di essere tali?

A proposito qui trascrivo un brano di un articolo che l' egregio Agostino De Blasi, da New-York inviava nell' agosto del 1912 per la pubblicazione nella Rivista di Vallardi "Patria e Colonie", nel quale appare evidente come la nostra gioventù debba essere educata per serbare intatta l' idealità nazionale.

" La gioventù italo-americana — egli scrive — quella che presenta il vero problema di italianità da risolversi in questo paese, e la quale è trascurata onninamente dai protezionisti dell' emigrazione, è stata raccolta, con una felice iniziativa, dall' Araldo Italiano, sul terreno dello Sport atletico.

" Chi sa come la gioventù di questo paese venga allevata, e come all' educazione fisica vengano consacrate tutte le passioni, comprende come solamente attraverso l' allettamento dell' esercizio ginnastico i giovani nati da Italiani e destinati a disperdere le loro energie nella massa straniera assorbente e trasformatrice, se non deformatrice, si possono raccogliere i rampolli della nostra famiglia, e disciplinarli e disporli a perseguire una idealitá personale. Non v' è altra via, e chi desidera in Italia compiere l' opera politica di serbare alla patria il rifiorente suo sangue, dovrebbe seguire il nuovo orientamento.

" L' Araldo ha dato il primo passo facendo correre una Maratona da 200 giovani floridissimi tutti di sangue nostro. Fu uno spettacolo indimenticabile per New-York, che i corridori percorsero di pieno giorno le vie centrali della città, in mezzo ad ali foltissime di stranieri ammirati. Passava l'Italia giovanissima e forte e veloce verso i suoi più alti destini ! Il vincitore della corsa Franc Ruggiero, è stato a spese del giornale mandato alle olimpiadi di Stoccolma per partecipare alla Maratona mondiale, campione della gioventù italo-americana » .

Il problema delle istruzioni e della educazione morale e civile della nostra colonia è complesso, però reputo che sia necessario di affrontarlo, escogitando e mettendo in attuazione quei rimedi che potrebbero, a giudizio di studiosi e di osservatori esperti essere idonei per sottrarre da uno stato indecoroso, centinaia, di migliaia d' Italiani che finiranno o col rinunziare alla patria per proclamarsi cittadini americani o col farla sempre deridere e vilipendere dagli stranieri.

Io mi auguro che il Governo d'Italia senta fortemente il

bisogno di volgere uno sguardo benigno e patermo su quanto avviene oltre l' Oceano Atlantico, e che la missione redentrice e protettrice della nostra colonia sia affidata ad uomini di sperimentato patriottismo ed in ispecial modo alla gioventù d'Italia, la quale come quella di altri paesi, possa esser messa in condizione di compiere una duplice missione di istruire sè stessa e di educare il nostro popolo sparso nei villaggi e nelle grandiose città americane.

L'ideale per essere raggiunto occorre che sia propugnato da apostoli e i giovani studiosi della terza Italia, animati da vivo entusiasmo, possono portare la sacra fiaccola d' amor patrio e della istruzione ai nostri fratelli, che pur trovando il pane e le comodità della vita nelle città di America, non trovano quel conforto, quella assistenza, quella parola amorevole ed educatrice che proviene loro dalla nostra Patria.

Con il fervido augurio che nuovi orizzonti, illuminati dalla fatidica stella d'Italia, si schiudano per la grande colonia italiana degli Stati Uniti, a nome della Federazione Italiana che ho l'onore di presiedere, rinnovo all'E. V. i più sentiti ringraziamenti delle agevolazioni accordatemi per compiere il mio viaggio.

Con rispettosi omaggi.

Dicembre 1913.

Dell' E. V. obbligatissimo

Dott. Raimondo Falci